Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 54 (1985)
Heft: 3

Artikel: Per la conoscenza del problema dei notai imperiali : i conti palatini
Autor: Boldini, Rinaldo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-42309

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RINALDO BOLDINI

Per la conoscenza del problema dei notai imperiali: i conti palatini

Più volte, di fronte ad espressioni come «publicus imperiali auctoritate notarius», «notarius episcopalis», «notarius totius vallis Misolzine» o simili, i lettori di articoli storici si saranno chiesti (ma, forse, anche no!) il significato di queste titolazioni. Ci pare che dopo diversi tentativi di portare chiarezza al riguardo (e, nel nostro piccolo, non vorremmo si dimenticassero certe annotazioni e certi avvertimenti di Cesare Santi) un aiuto maggiore ci sia ora offerto da un articolo di *Georg Pool,* apparso nell'ultimo fascicolo del Bündner Monatsblatt (1984, pp. 280-316) dal titolo «Conti palatini dalla Bregaglia, dall'Engadina, da Poschiavo e di Ilanz». Ai nostri lettori interesseranno due quesiti: quali competenze avevano questi conti palatini e quali conseguenze possono essi avere avuto sulle nostre Valli.

Le COMPETENZE DEI CONTI PALATINI

I conti palatini erano personalità già nobili, o specialmente nobilitate dall'imperatore, che ricevevano la facoltà di concedere il titolo di *notaio di pubblica autorità imperiale,* di creare dottori delle diverse discipline, di concedere il titolo di poeta laureato e il diritto di fruire di titoli nobiliari e di usare relativo stemma. Da ricerche eseguite nell'Archivio di Stato grigione, in quello di Sondrio e altrove, il Pool, in una nota a pag. 281, ci dà un elenco di notai imperiali creati da conti palatini. Limitandoci a quelli del Grigioni italiano notiamo: Clemente de Sacco da Grono, creato not. imp. da Cristoforo de Ginoldis di Como nel 1474; Rodolfo del fu Giovanni Manussio di Castromuro di Vicosoprano, creato notaio nel 1563 da Giovanni Sottovia, valtellinese; Daniele Ruinelli di Soglio, fatto tale nel 1583 da Giov. Batt. Spandrio di Morbegno; Giovanni Fasciati di Soglio, ottenne il titolo nel 1708 da Alfonso Noghera di Pedemonte. In Italia i candidati venivano autorizzati a fregiarsi del titolo da un gruppo di censori, solo se già preventivamente erano stati dichiarati tali da un conte palatino. Nelle valli meridionali del Grigioni sembra che tale creazione antecedente non fosse richiesta: bastava superare l'esame davanti ad un certo numero di notai. In Bregaglia, per esempio, era richiesto un notaio della giurisdizione di Sopraporta e uno della giurisdizione di Sottoporta.

L'istituzione dei *«conti palatini»* si deve all'imperatore Carlo IV (1346-1378). Il «piccolo palatinato» o «forma communis» concedeva la competenza sopra elencata solo al direttamente interessato, al massimo anche ai suoi figli legittimi. Il «grande palatinato» estendeva le competenze anche a tutti i discendenti in linea retta. Nel suo lavoro, il Pool tratta dei seguenti conti palatini grigioni: Gaspare e Antonio Wieland, Andrea Ruinella, Giov. Ant. Misani, Bernardino Gaudentius, Wilhelm Schmid de Grüneck. Siccome il Misani è anteriore di circa un secolo al formarsi della linea dei Misani di Brusio, limiteremo il nostro lavoro ai due conti palatini propriamente grigionitaliani, cioè a Andrea Ruinella e a Bernardino de Gaudentiis.

ANDREA RUINELLA DI SOGLIO (1555-1617)

Nato a Soglio nel 1555 dal notaio imperiale Giovanni e da Anna de Salis, a circa nove anni è inviato alla scuola Nicolai di Coira, diretta da un altro bregagliotto, il Giovanni Pontisella, figlio dell'ex canonico e dottore in teologia Giovanni. Dopo breve studio a Zurigo, Andrea Ruinelli torna a Soglio nel 1570 e già nel 1571 emette un primo atto notarile con proprio segno del tabellione.
1572/73 studia a Parigi grazie a stipendio della Lega Caddea.
1573, già notaio imperiale a meno di 18 anni.
1574 a Basilea per studi di teologia.
1575 a Wittenberg e Heidelberg. Qui promosso *baccalaureus artis* e *magister artium*.
1578-1616 rettore della scuola Nicolai a Coira.
1581/82 congedo per seguire a Basilea gli studi di medicina, coronati con la laurea di doctor medicinae, il che gli permetterà, una volta tornato nel Grigioni, di assumere la carica di «medico delle Tre Leghe», quasi quella di un odierno «medico cantonale», se tale avessimo nel nostro Cantone. Grazie a tale carica si farà autore di otto mezzi didattici «ad usum scholarum Rheticarum» e «ad usum scholae cathedralis» anche per arrotondare un po' le proprie finanze. Infatti, alcune manovre diplomatiche, poco bene accolte dalla tormentatissima politica di quei primordi dei torbidi grigioni, l'hanno toccato abbastanza sensibilmente nella borsa: la sua avversione al patto stipulato con Venezia nel 1603 gli imporrà una multa di ben 6000 fiorini, e nel 1607 un'altra di 700 corone, perché accusato di avere intascato 50 corone per favorire il trattato con Milano. Si comprende, quindi, che si adoperasse per avere l'investitura dei dazi vescovili in Bregaglia, investitura che riuscirà ad avere totale nel 1606.
Amareggiato e ridotto in miseria, egli in questi anni si rivolge all'Austria, ottenendo dall'arciduca Massimiliano la nomina a «suo servitore e rappresentante nel Grigioni e nella Confederazione», con stipendio di 200 talleri. Nel 1611 il Ruinella chiede all'imperatore Rodolfo II (1570-1612) l'elevazione al rango della nobiltà. Tutto è pronto, ma la morte del sovrano non permette la consegna del diploma. L'atto è surrogato da altro del 7 settembre 1612 con il quale Andrea Ruinella e i fratelli Giov. Antonio e Giacomo Andrea ricevono il titolo di nobili di Strassberg. Nel febbraio 1613 il solo Andrea, non dunque anche i fratelli, ottiene il *piccolo palatinato*, che lo autorizza a creare dottori in ambedue i diritti, dottori in medicina e in filosofia e poeti laureati, oltre naturalmente alla facoltà di creare notai di autorità imperiale, scribi e giudici. Non sappiamo se egli abbia mai fatto uso di queste facoltà. Morì a Coira al principio del 1617 e una lapide, sull'angolo del Cappellerhof, presso la Kornplatz, lo ricorda ai posteri.

BERNARDINO GAUDENTIUS (1595-1668)

E' dell'antica famiglia dei *de Gaudentiis* (Godenzo, Godenzi) di Poschiavo. La famiglia, il cui cognome appare la prima volta nel 1329, ha dato a Poschiavo e al Grigioni parecchi magistrati, eruditi e sacerdoti. Il maggior lustro lo ebbe, la famiglia, da *Paganino Gaudentius* (1595-1649), discendente, questi, dal ramo passato alla riforma. Convertitosi al cattolicesimo nel 1620, fu poi sacerdote, missionario, erudito a Roma e a Pisa, dove fu professore a quello studio. Si veda su di lui, oltre a diversi componimenti di *Giuseppe Godenzi*, lo studio di *Felice Menghini*, «Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600», Milano 1941.
Bernardo Gaudentius nasce a Poschiavo. Nel registro dei battesimi appare il 24 agosto 1595 un Bernardinus figlio di An-

tonio di Domenico de Gaudentiis.
Nel 1615 si immatricola a Dillingen per lo studio della logica. Nel 1616 è detto *baccalaureus philosophiae* e l'anno dopo *magister philosophiae*. Ordinato sacerdote nel 1620 appare nello stesso anno parroco di Tschars in Valle Venosta. Nel 1626 (ancora parroco di Tschars dove resterà almeno fino al 1629) è nominato dal Papa Urbano VIII canonico e due anni dopo *custos* della cattedrale di Coira. A Coira egli si firma *doctor theologiae*, come vicario generale e vicedecano nel 1634. Diventato decano della cattedrale nel 1655, egli volle nella stessa chiesa la costruzione dell'altare di San Gaudenzio e con testamento di dieci anni dopo vi istituì un «Beneficio de Gaudentiis». Il papa Alessandro VII lo fece prevosto della cattedrale nel 1664. Morto a Coira il 31 luglio 1668 fu sepolto nella cattedrale e la sua lapide è ancora sempre sotto la cantoria.

Conte palatino

In una lettera del 27 febbraio 1635 al cugino Paganino (riportata da Felice Menghini a pag. 16 dell'opera citata) egli comunica al mittente la conversione di Giorgio Jenatsch e gli dichiara che gli sarà riconoscente se potrà ottenergli dal Papa il titolo di «conte palatino di Sua Santità». Sembra che non se ne sia fatto niente. Intanto il vescovo lo impiegava in diverse missioni diplomatiche. Solo dieci anni dopo la lettera a Paganino, Bernardino sarebbe riuscito ad avverare il suo sogno: il 19 maggio 1645 l'imperatore Ferdinando III lo avrebbe fatto *conte palatino*, con il diritto di creare notai, scribi e giudici ordinari con la consegna della penna e del calamaio, secondo la consuetudine. Mentre questo diritto era limitato a lui solo, i nipoti Antonio, Francesco e Pietro ottenevano solo quello di usare lo stemma gentilizio.
Due documenti provano che Bernardino Gaudenzio ha fatto uso delle sue competenze. Il primo, del 1° luglio 1647, è la nomina a notaio imperiale del poschiavino *Giovanni Battista Badilatti*. Lo strumento è redatto dal notaio imperiale *Giovanni Antonio Lossio*, pure di Poschiavo [1]). Allora il documento era ancora fregiato dello stemma personale di Bernardino Gaudenzio. L'altro atto, del 10 luglio 1649, è la concessione dell'uso dello stemma all'ammann di Alvaneu *Giorgio Mathias* [2]).

Attaccamento a Poschiavo

Nei primi anni della sua attività a Coira il Gaudenzio non deve avere dimenticato la piccola patria di Poschiavo. Lo testimoniano il beneficio da lui istituito nella chiesa di Prada e l'iscrizione sull'altare della stessa chiesa «D.O.M. Coelorum Reginae ac Divo Bernardo offert hoc Bernardinus Gaudentius D. Prot. Ap.» («A Dio ottimo e massimo, alla Regina del cielo e a San Bernardo offre questo Bernardino Gaudenzio d(ottore?) protonotario apostolico»). E sotto un suo ritratto all'entrata della sala delle Sibille nell'albergo Albricci ha fatto scrivere: «Bernardinus Gaudentius Doct. Proth. Aplic. Can. cus. Cur. Aetate suae 46 Ao 1642» («Bernardino Gaudenzio, dottore protonotario apostolico canonico di Coira. Nel 46° anno di sua età. 1642»).

---

1) Arch. di Stato GR, A I/3b nr. 229
2) Uffer, L. Der Wappenbrief des Märchenerzählers. BM 1948